

INFERNO CANTO VI 7-9; 34-75

Io sono al terzo cerchio, de la piovà
eterna, maladetta, fredda e greve;
9 regola e qualità mai non l'è nova.
[...]

Noi passavam su per l'ombre che adona
la greve pioggia, e ponavam le piante
36 sopra lor vanità che par persona.
Elle giacean per terra tutte quante,
fuor d'una ch'a seder si levò, ratto
39 ch'ella ci vide passarsi davante.
"O tu che se' per questo 'nferno tratto",
mi disse, "riconoscimi, se sai:
42 tu fosti, prima ch'io disfatto, fatto".
E io a lui: "L'angoscia che tu hai
forse ti tira fuor de la mia mente,
45 sì che non par ch'i' ti vedessi mai.
Ma dimmi chi tu se' che 'n sì dolente
loco se' messo, e hai sì fatta pena,
48 che, s'altra è maggio, nulla è sì spiacente".
Ed elli a me: "La tua città, ch'è piena
d'invidia sì che già trabocca il sacco,
51 seco mi tenne in la vita serena.
Voi cittadini mi chiamaste Ciacco:
per la dannosa colpa de la gola,
54 come tu vedi, a la pioggia mi fiacco.
E io anima trista non son sola,
ché tutte queste a simil pena stanno
57 per simil colpa". E più non fé parola.
Io li rispuosi: "Ciacco, il tuo affanno
mi pesa sì, ch'a lagrimar mi 'nvita;
60 ma dimmi, se tu sai, a che verranno
li cittadin de la città partita;
s'alcun v'è giusto; e dimmi la cagione
63 per che l' ha tanta discordia assalita".
E quelli a me: "Dopo lunga tencione
verranno al sangue, e la parte selvaggia
66 caccerà l'altra con molta offensione.
Poi appresso convien che questa caggia
infra tre soli, e che l'altra sormonti
69 con la forza di tal che testé piaggia.
Alte terrà lungo tempo le fronti,
72 come che di ciò pianga o che n'aonti.
Giusti son due, e non vi sono intesi;
superbia, invidia e avarizia sono
75 le tre faville c' hanno i cuori accesi".
Qui puose fine al lagrimabil suono.
E io a lui: "Ancor vo' che mi 'nsegni
78 e che di più parlar mi facci dono.

Farinata e 'l Tegghiaio, che fuor s'è degni,
Iacopo Rusticucci, Arrigo e 'l Mosca
81 e li altri ch'a ben far puoser li 'ngegni,
dimmi ove sono e fa ch'io li conosca;
ché gran disio mi stringe di sapere
84 se 'l ciel li addolcia o lo 'nferno li attosca".
E quelli: "Ei son tra l'anime più nere;
diverse colpe giù li grava al fondo:
87 se tanto scendi, là i potrai vedere.
Ma quando tu sarai nel dolce mondo,
priegoti ch'a la mente altrui mi rechi:
90 più non ti dico e più non ti rispondo".
Li diritti occhi torse allora in biechi;
guardommi un poco e poi chinò la testa:
93 cadde con essa a par de li altri ciechi.